

La Galleria dell'Accademia di Firenze presterà ai Musei del Bargello *L'Albero della Vita*, opera di Pacino di Buonaguida, per la mostra

*Onorevole E Antico Cittadino Di Firenze. Il Bargello per Dante*

, realizzata in occasione delle celebrazioni per i 700 anni dalla morte di Dante, che aprirà al pubblico prossimo 23 marzo 2021, nel segno di una collaborazione che vedrà le due istituzioni fiorentine lavorare assieme ad altri eventi futuri

.

*“L'Albero della Vita è un dipinto che, a causa della complessità strutturale della tavola e per salvaguardare l'integrità della sua conservazione, è di difficile movimentazione.”*

**Dichiara Cecilie Hollberg, direttore della Galleria dell'Accademia di Firenze.**

“I lavori che stanno impegnando da mesi il museo hanno fatto sì che l'opera dovesse essere necessariamente spostata. Questo ha permesso di programmare i lavori in modo da tale da concederne il prestito ai Musei del Bargello. Un segnale concreto di una cooperazione proficua con il direttore D'Agostino con la quale stiamo mettendo in cantiere altri progetti che vedranno presto la luce.”

“I curatori della mostra ed io siamo molto grati al Direttore Hollberg perché il *Lignum vitae* rappresenta un'aggiunta di grande portata alla mostra

*Onorevole e antico cittadino di Firenze. Il Bargello per Dante*

”

**Spiega Paola D'Agostino, direttore dei Musei del Bargello**

. “L'esposizione della tavola consentirà di cogliere il dialogo tra la pittura su fondo oro e la miniatura oltre a svelare il senso delle soluzioni compositive che Pacino adottò in seguito su scala monumentale, diventando uno dei primissimi illustratori a Firenze della

*Commedia*

. Siamo felici inoltre di aver instaurato un rapporto di sinergia con Cecilie Hollberg, che ci consente di esporre al Museo del Bargello quest'opera sottraendola al periodo che sarebbe

inevitabilmente stato in deposito, visti i lavori improcrastinabili alla Galleria dell'Accademia”.

**L'Albero della Vita** è una tavola (tempera e oro) attribuita a Pacino di Buonaguida, datata intorno al 1310-1315. Traduce per immagini, in modo insolitamente dettagliato, i temi del testo letterario *Lignum vitae*, trattato scritto da san Bonaventura da Bagnoreggio, nel 1274. Al centro si trova la figura di Cristo, crocifissa a un albero con dodici rami, ad ognuno sono appesi quattro medaglioni con episodi della vita di Gesù; l'ultimo, in alto a destra, ne ha solo tre perché la scena finale è rappresentata nella sommità cuspidata del dipinto, dove il Redentore e La Vergine in trono sovrastano la schiera di santi, angeli e beati. In basso troviamo le storie della Genesi, mentre, sul registro appena superiore, a sinistra, le storie di Mosè e San Francesco, e, a destra, quelle della Santa Chiara e San Giovanni Evangelista. L'albero si erge sopra una roccia, al cui interno c'è una caverna nella quale scorgiamo un francescano con un libro aperto in mano, si tratta con buona probabilità dell'autore del testo, san Bonaventura. Come ha sottolineato, a suo tempo, la studiosa Maria Ciardi Duprè Dal Poggetto, sarebbe una delle raffigurazioni più antiche dei temi teologici-filosofici della corrente spirituale dell'ordine.

L'opera originariamente era nel Monastero delle Clarisse di Monticelli, da qui passò nella comunità di via dei Malcontenti a Firenze, dove le suore francescane si trasferirono nel 1531 dalla sede fuori Porta Romana. E qui rimase fino alle soppressioni napoleoniche del 1808. Successivamente fu portata a Montedomini, dove fu trovata nell'ottobre del 1849. Nel 1850 risulta già presente nel Salone delle Esposizioni della Galleria dell'Accademia.

L'attribuzione a Pacino si deve allo storico dell'arte tedesco Henry Thode, nel 1885. Pacino è un pittore e miniaturista che sappiamo attivo a Firenze nella prima metà del Trecento anche se le notizie su di lui sono molto scarse. L'impegno di Pacino fu massimo, in particolare, nella produzione di codici miniati della Divina Commedia di Dante, al punto da riuscire ad allestire con l'aiuto della bottega ben venticinque copie del poema, di livello discreto e significative per la fortuna del testo. Nell'*Albero della Vita* e nei suoi numerosi episodi narrativi si riscontra questa sua vena miniaturistica. La tavola testimonia inoltre l'attenzione dell'artista verso Giotto ma anche verso le tendenze paragiottesche della pittura fiorentina dei primi anni del Trecento. Il *Crocifisso*, con la sua superficie così delicatamente modulata e ricca di passaggi cromatici, sembra ispirarsi al *Crocifisso* nella Chiesa di San Felice in Piazza a Firenze, realizzato da Giotto appena dopo il ritorno da Padova.

**L'Albero della Vita** sarà anche oggetto di un video della serie #Scoprilagalleria, dove sarà

## **Al Bargello l'Albero della vita di PACINO di BUONAGUIDA**

Scritto da Antonella Burberi

Venerdì 12 Febbraio 2021 18:41 - Ultimo aggiornamento Sabato 13 Febbraio 2021 19:25

---

proprio Paola D'Agostino a raccontarne la storia e le peculiarità, e sarà visibile sia sul canale YouTube che sulla pagina FB della Galleria dell'Accademia dei Musei del Bargello.